

TABELLA II.2-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	64.887	65.747	65.295	65.499	65.757
Consumi intermedi	109.304	110.044	110.632	111.373	113.538
Prestazioni sociali	3.686	3.614	3.641	3.675	3.709
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	7.481	6.664	6.665	6.571	6.587
Altre spese correnti	23.473	23.447	22.560	22.727	22.927
Totale spese correnti netto interessi	208.831	209.516	208.793	209.845	212.518
Interessi passivi	2.765	2.487	2.284	2.173	2.124
Totale spese correnti	211.596	212.003	211.077	212.018	214.642
Investimenti fissi lordi	18.482	19.038	20.074	20.186	19.803
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	3.704	3.446	3.499	3.453	3.407
Contributi agli investimenti	5.126	5.212	5.384	5.461	5.613
Altre spese in conto capitale	1.039	2.145	2.322	2.148	2.075
Totale spese in conto capitale	28.351	29.841	31.279	31.248	30.898
Totale spese	239.947	241.844	242.356	243.266	245.540
ENTRATE					
Tributarie	97.905	98.575	99.088	99.594	100.819
Imposte dirette	38.622	38.882	38.937	39.281	39.809
Imposte indirette	59.240	59.649	60.107	60.269	60.966
Imposte in conto capitale	43	44	44	44	44
Contributi sociali	1.220	1.231	1.252	1.272	1.290
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	101.378	99.906	98.251	97.498	97.342
Altre entrate correnti	36.917	37.749	38.612	39.603	40.478
Totale entrate correnti	237.377	237.417	237.159	237.923	239.885
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	5.659	5.522	5.447	5.374	5.380
Altre entrate in conto capitale	1.101	1.685	2.229	2.251	2.273
Totale entrate in conto capitale non tributarie	6.760	7.207	7.676	7.625	7.653
Totale Entrate	244.180	244.668	244.879	245.592	247.582
Saldo Primario	6.998	5.311	4.807	4.499	4.166
Saldo di parte corrente	25.781	25.414	26.082	25.905	25.243
Indebitamento netto	4.233	2.824	2.523	2.326	2.042
PIL nominale	1.672.438	1.709.547	1.758.562	1.810.380	1.861.903

TABELLA II.2-6 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5
Consumi intermedi	6,5	6,4	6,3	6,2	6,1
Prestazioni sociali	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Altre spese correnti	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2
Totale spese correnti netto interessi	12,5	12,3	11,9	11,6	11,4
Interessi passivi	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese correnti	12,7	12,4	12,0	11,7	11,5
Investimenti fissi lordi	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Contributi agli investimenti	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre spese in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7
Totale spese	14,3	14,1	13,8	13,4	13,2
ENTRATE					
Tributarie	5,9	5,8	5,6	5,5	5,4
Imposte dirette	2,3	2,3	2,2	2,2	2,1
Imposte indirette	3,5	3,5	3,4	3,3	3,3
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	6,1	5,8	5,6	5,4	5,2
Altre entrate correnti	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Totale entrate correnti	14,2	13,9	13,5	13,1	12,9
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Totale Entrate	14,6	14,3	13,9	13,6	13,3
Saldo Primario	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2
Saldo di parte corrente	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4
Indebitamento netto	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1

TABELLA II.2-7 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	2.955	2.995	2.985	3.005	3.014
Consumi intermedi	2.641	2.572	2.628	2.670	2.707
Prestazioni sociali	319.627	325.626	333.915	343.234	352.614
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	5.339	5.423	5.489	5.450	5.406
Altre spese correnti	1.702	1.730	1.767	1.807	1.842
Totale spese correnti netto interessi	332.264	338.346	346.784	356.166	365.583
Interessi passivi	98	104	112	122	123
Totale spese correnti	332.362	338.450	346.896	356.288	365.706
Investimenti fissi lordi	250	531	538	495	494
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0
Altre spese in conto capitale	0	70	0	0	0
Totale spese in conto capitale	250	601	538	495	494
Totale spese	332.612	339.051	347.434	356.783	366.200
ENTRATE					
Tributarie	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0
Contributi sociali	218.003	221.102	229.332	238.145	243.760
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	113.182	116.473	116.454	116.820	120.438
Altre entrate correnti	3.216	3.130	3.210	3.309	3.428
Totale entrate correnti	334.401	340.705	348.996	358.274	367.626
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Altre entrate in conto capitale	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0	0
Totale Entrate	334.401	340.705	348.996	358.274	367.626
Saldo Primario	1.887	1.758	1.674	1.613	1.549
Saldo di parte corrente	2.039	2.255	2.100	1.986	1.920
Indebitamento netto	1.789	1.654	1.562	1.491	1.426
PIL nominale	1.672.438	1.709.547	1.758.562	1.810.380	1.861.903

TABELLA II.2-8 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Consumi intermedi	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Prestazioni sociali	19,1	19,0	19,0	19,0	18,9
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre spese correnti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese correnti netto interessi	19,9	19,8	19,7	19,7	19,6
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	19,9	19,8	19,7	19,7	19,6
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese	19,9	19,8	19,8	19,7	19,7
ENTRATE					
Tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte dirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte indirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,0	12,9	13,0	13,2	13,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	6,8	6,8	6,6	6,5	6,5
Altre entrate correnti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate correnti	20,0	19,9	19,8	19,8	19,7
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale Entrate	20,0	19,9	19,8	19,8	19,7
Saldo Primario	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Saldo di parte corrente	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Indebitamento netto	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

Le misure “one-off”

In ottemperanza a quanto richiesto sia dalla normativa interna⁹, sia dalla governance europea¹⁰, si riporta di seguito l’elenco delle misure una-tantum e con effetti temporanei (indicate come “one-off”) che hanno inciso sull’indebitamento netto nel triennio 2014-2016 e le previsioni per il periodo 2017-2020 (Tabella II.2-9). Le misure *one-off* sono una componente essenziale per il calcolo dell’indebitamento netto strutturale¹¹, che è uno dei parametri rilevanti considerati dalla Commissione Europea nell’ambito delle procedure di sorveglianza delineate dai regolamenti europei. A seguito dell’opinione ECOFIN di novembre 2016¹² le misure *one-off* sono adesso utilizzate anche nel calcolo della regola della spesa. La Commissione Europea ha aggiornato le linee guida per l’identificazione delle *one-off*¹³ nel 2015, per dare conto dell’affinamento delle definizioni e delle classificazioni intervenuto nel tempo, nonché delle revisioni determinate dal passaggio al SEC 2010.

TABELLA II.2-9 ELENCO DELLE MISURE CONSIDERATE " ONE-OFF "

	Risultati			Previsioni			
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale misure One-off	3.418	-2.731	3.193	5.886	2.171	-138	-5
<i>in % del PIL</i>	0,2	-0,2	0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
a) Entrate	3.824	3.582	5.455	7.519	3.016	482	115
- Imposte sostitutive varie	738	750	1.068	811	448	160	0
- Rientro dei capitali / Scudo fiscale ter	8	0	0	0	0	0	0
- Condono edilizio	33	29	20	15	15	15	15
- Allineamento valori di bilancio ai principi IAS	826	229	289	100	100	100	100
- Sostitutiva plusvalenze BKI	2.219	16	0	0	0	0	0
- Fondo solidarietà U.E. per sisma Amatrice	0	0	0	750	0	0	0
- Fondo risoluzione 4 banche	0	2.346	0	0	0	0	0
- Gara Superenalotto	0	0	0	50	50	0	0
- Contributo obbligatorio straordinario a Fondo di risoluzione bancaria	0	0	0	1.526	0	0	0
- Emersione capitali all'estero (<i>voluntary disclosure</i>)	0	212	4.078	2.000	0	0	0
- Rottamazione cartelle	0	0	0	2.267	2.403	207	0
b) Spese	-1.647	-7.255	-3.045	-2.533	-1.695	-1.490	-990
- Arretrati pensioni sentenza Corte costituzionale 70/2015	0	-1.670	0	0	0	0	0
- Interventi per calamità naturali:	-1.179	-1.973	-2.127	-2.513	-1.695	-1.490	-990
- Dividendi in uscita	-70	-50	-30	-20	0	0	0
- Fondo risoluzione 4 banche	0	-3.562	0	0	0	0	0
- Redistribuzione per rivalutazione PNL bilancio UE (effetto netto)	-399	0	0	0	0	0	0
- One off EU nuova decisione risorse proprie 2014	0	0	-888	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari	1.241	942	783	900	850	870	870
PIL (x 1.000)	1.622	1.645	1.672	1.710	1.759	1.810	1.862
Ripartizione per sottosettori							
- Amministrazioni Centrali	2.356	-3.646	2.439	5.086	1.421	-908	-775
- Amministrazioni Locali	664	552	533	500	500	500	500
- Enti di Previdenza	398	363	221	300	250	270	270

⁹ Art. 10, comma 3, lett. b della L. 196/2009.

¹⁰ Codice di Condotta, Allegato II, “Tabelle da inserire nei Programmi di Stabilità e convergenza e relativi aggiornamenti”.

¹¹ L’indebitamento netto strutturale è il valore dell’indebitamento netto corretto per gli effetti del ciclo economico e per le misure *one-off*.

¹² “Improving the predictability and transparency of the SGP: a stronger focus on the expenditure benchmark in the preventive arm”, 29 Novembre 2016.

¹³ Report on Public Finances in EMU 2015, December 2015.

II.3 POLITICHE INVARIATE

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica¹⁴ prevede un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, riferite almeno al triennio successivo. Tali stime sono utilizzate anche dalla Commissione Europea come ulteriore elemento per la valutazione della posizione fiscale di ciascun Paese, nonché degli aggiustamenti da programmare per conseguire gli obiettivi previsti nel Programma di Stabilità e Crescita.

Tuttavia, è opportuno ricordare che la stessa legge di contabilità pone come scenario primario di riferimento per la valutazione sia degli andamenti di finanza pubblica, sia della manovra necessaria a realizzare gli obiettivi stabiliti dalla *governance* europea, le previsioni formulate sulla base del criterio della legislazione vigente. E' questo anche il criterio utilizzato per la formulazione delle previsioni del bilancio dello Stato e per la sua gestione.

Si deve pure sottolineare come, proprio per le regole che disciplinano il nostro sistema contabile - istituzionale, le maggiori risorse che dovessero risultare necessarie in uno schema a politiche invariate non possano essere considerate al pari di un peggioramento dei saldi di finanza pubblica. In base al nostro ordinamento costituzionale, infatti, ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri deve provvedere ai mezzi per farvi fronte. Inoltre, la legge 243/2012 ha stabilito il principio che le amministrazioni pubbliche concorrono ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e che tale equilibrio corrisponde all'obiettivo di medio termine.

La Commissione europea ha pubblicato recentemente¹⁵ una descrizione dettagliata dei criteri che utilizza per l'elaborazione delle previsioni a politiche invariate. Fra i principi metodologici indicati è confermato quello dell'estrapolazione dei trend storici per le entrate e le spese, effettuata in coerenza con i passati orientamenti di *policy* ed integrata da tutte quelle misure che comportano una modifica di tali orientamenti, a condizione che le misure siano specificate con sufficiente dettaglio ed adottate o almeno annunciate in modo credibile. La Commissione sottolinea anche che, di regola, le previsioni a politiche invariate non dovrebbero scontare il rispetto di regole ed obiettivi di bilancio. Inoltre le ipotesi di politiche invariate si dovrebbero riflettere anche nel quadro previsivo macroeconomico. Infine, è rimarcato che lo scopo delle stime a politiche invariate della Commissione è di evidenziare la dimensione delle misure di *policy* che devono ancora essere specificate e credibilmente annunciate per raggiungere gli obiettivi di bilancio.

Con riferimento al quadro contabile nazionale si ricorda che, a partire dalla manovra di finanza pubblica per il 2015, è stato introdotto un importante cambiamento rispetto alla prassi precedentemente in uso, disponendo il finanziamento a regime di alcuni interventi che venivano sistematicamente rifinanziati anno per anno. Si tratta, in particolare, delle spese per la ripartizione del cinque per mille, delle risorse per il finanziamento di interventi in campo sociale (per i ceti meno abbienti, per le non autosufficienze, per le politiche sociali), del finanziamento delle scuole non statali e delle Università, dei fondi destinati agli

¹⁴ Legge 196/2009 e successive modificazioni.

¹⁵ Cfr. 'Report on public finances in EMU', December 2016.

autotrasportatori ed all'attuazione del sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati.

In tal senso, le ultime leggi di bilancio hanno ridotto il divario fra il quadro a politiche invariate e a legislazione vigente, riconducendo parte del primo nell'ambito del secondo. Permangono, tuttavia, alcune differenze significative fra i due approcci. In particolare, gli interventi finanziati non esauriscono né in termini di settori considerati, né per entità degli importi coinvolti, le possibili decisioni governative dei prossimi anni. Per la formulazione delle stime a politiche invariate si sono confrontati gli andamenti storici delle entrate complessive e delle principali voci di spesa con l'evoluzione prevista a legislazione vigente. I valori a politiche invariate sono stati elaborati applicando il tasso di crescita che, agli esiti del confronto, risultava più elevato. Si è, inoltre, tenuto conto del rifinanziamento di alcune spese cui si potrebbe dover dar corso nei prossimi mesi in considerazione di impegni internazionali o fattori legislativi.

Si sottolinea comunque che l'indicazione delle risorse «aggiuntive» a politiche invariate ha carattere meramente indicativo e prescinde da qualsiasi considerazione di politica economica. Si rammenta, a titolo esemplificativo, l'accordo sottoscritto di recente da Governo e parti sociali in materia di relazioni sindacali nel settore pubblico, riforma della pubblica amministrazione e rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici.

L'individuazione degli interventi che il Governo riterrà opportuno attuare, sia nella dimensione che nei settori economico-sociali ritenuti meritevoli di attenzione dovrà, infatti, essere oggetto di una specifica valutazione anche ai fini della verifica rispetto agli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Nel riquadro seguente viene illustrata sinteticamente la metodologia seguita per la valutazione delle politiche invariate.

Previsioni 2018-2020 a politiche invariate

Per l'elaborazione delle previsioni a politiche invariate si sono confrontati i tassi di crescita medi annui sul periodo 2018-2020 del totale delle entrate e delle principali voci di spesa a legislazione vigente con quelli registrati nell'ultimo quinquennio. I valori a politiche invariate sono stati definiti applicando il profilo di crescita più elevato.

La tabella seguente pone a confronto l'andamento negli ultimi 4, 5, e 6 anni e l'evoluzione prevista in media sul periodo 2017-2019 a legislazione vigente delle principali voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche. Non si riportano le informazioni di dettaglio per quelle componenti di spesa alle quali non si può applicare il criterio delle politiche invariate (spesa per interessi, spese derivanti da trattati internazionali, spese una tantum, ecc...).

TABELLA II.3-1 TASSI MEDI DI EVOLUZIONE DELLE PRINCIPALI GRANDEZZE DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	Tasso di variazione medio annuo			
	4y 2013-2016	5y 2012-2016	6y 2011-2016	Leg. Vig. 2018-2020
Totale entrate	0,7	0,7	1,1	2,4
Totale spese	0,4	0,4	0,5	1,5
Spese correnti	0,5	0,7	0,8	1,8
<i>di cui</i>				
Redditi da lavoro dipendente	-0,1	-0,4	-0,7	0,2
Consumi intermedi	0,6	1,3	0,6	1,2
Spese in C/capitale	-0,2	-3,5	-2,7	-3,7
<i>di cui</i>				
Investimenti fissi lordi	-3,2	-5,4	-5,0	-2,5
Contributi agli investimenti	4,6	-2,3	-2,1	-0,9

Gli andamenti previsti a legislazione vigente risultano, in generale, più sostenuti di quelli risultanti dai dati storici. Gli importi di alcune voci di spesa sono stati maggiorati per tener conto del rifinanziamento di alcune misure cui si potrebbe dover dar corso nei prossimi mesi in considerazione di impegni internazionali e fattori legislativi.

I conseguenti valori a politiche invariate sono riportati nelle tabelle seguenti.

TABELLA II.3-2 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NELLO SCENARIO A POLITICHE INVARIATE (IN MILIONI DI EURO)

	Previsioni a legislazione vigente				Differenziale politiche invariate		
	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Totale entrate	799.59	826.51	850.62	865.82	0	0	0
<i>In % del PIL</i>	46,8	47,0	47,0	46,5	0,0	0,0	0,0
Totale spese	839.14	849.31	861.30	874.21	1.464	1.741	2.085
<i>In % del PIL</i>	49,1	48,3	47,6	47,0	0,1	0,1	0,1
Spese correnti	781.46	788.09	800.95	817.50	1.300	1.400	1.500
<i>di cui</i>							
Redditi da lavoro dipendente	166.73	165.92	166.46	166.74	550	550	550
Consumi intermedi	136.53	136.07	136.98	139.50	750	850	950
Spese in C/capitale	57.676	61.213	60.347	56.715	50	200	400
<i>di cui</i>							
Investimenti fissi lordi	36.038	38.389	38.903	36.502	0	50	100
Contributi agli investimenti	16.195	16.372	16.193	16.088	50	150	300

TABELLA II.3-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NELLO SCENARIO A POLITICHE INVARIATE - TASSI DI VARIAZIONE

	Leg. Vig.	Politiche invariate	Leg. Vig.	Politiche invariate	Leg. Vig.	Politiche invariate
	var. % 2018/2017		var. % 2019/2018		var. % 2020/2019	
Totale entrate	3,4	3,4	2,9	2,9	1,8	1,8
Totale spese	1,2	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5
Spese correnti	0,8	1,0	1,6	1,6	2,1	2,1
<i>di cui</i>						
Redditi da lavoro dipendente	-0,5	-0,2	0,3	0,3	0,2	0,2
Consumi intermedi	-0,3	0,2	0,7	0,7	1,8	1,9
Spese in C/capitale	6,1	6,2	-1,4	-1,2	-6,0	-5,7
<i>di cui</i>						
Investimenti fissi lordi	6,5	6,5	1,3	1,5	-6,2	-6,0
Contributi agli investimenti	1,1	1,4	-1,1	-0,5	-0,6	0,3

III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni di dettaglio sui principali settori di spesa¹⁶ del conto delle Amministrazioni pubbliche: pubblico impiego, prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria.

Per tali settori sono analizzati, in particolare, i principali elementi che hanno concorso ai risultati del 2016, posti a raffronto con gli anni precedenti, cui segue l'analisi delle dinamiche di spesa previste per il periodo 2017-2020.

III.1 PUBBLICO IMPIEGO

Risultati

Nell'anno 2016 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche è stata pari a 164.084 milioni, in aumento dell'1,3 per cento circa rispetto all'anno precedente. Tale incremento segue alla diminuzione dello 0,9 per cento del 2015 e alla diminuzione dello 0,8 per cento registrata nel 2014. L'incidenza della spesa per redditi sul PIL è stata del 9,8 per cento, proseguendo il calo avviato dal 2009 (10,9%).

L'incremento di circa 2,1 miliardi registrato nel 2016 è dovuto soprattutto alla realizzazione della "buona scuola" ed all'attribuzione al personale del comparto sicurezza-difesa e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco del contributo straordinario previsto dall'articolo 1, comma 972, della Legge di Stabilità 2016. Il calo dal 2010 al 2015, invece, è stato determinato dai molti interventi normativi disposti nel corso degli anni che hanno comportato sia un contenimento delle retribuzioni individuali, sia una riduzione del numero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (-5 per cento nel periodo 2007-2015). Fra le principali misure contenitive della spesa si segnalano, in particolare, il blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, la decurtazione permanente dei fondi della contrattazione integrativa ai sensi dell'articolo 9, comma 2 bis, del decreto legge n. 78/2010¹⁷ e la rimodulazione delle limitazioni all'assunzione di personale con modalità diversificate in base alla tipologia di comparto interessato¹⁸.

Il risultato di consuntivo riferito al 2016 si differenzia dalla stima contenuta nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (162.908 milioni) per circa 1.176 milioni. Tale differenza è dovuta oltre alla revisione al rialzo della base 2015 per circa 550 milioni di euro, che permane anche negli anni successivi, anche all'incremento della spesa a livello di amministrazioni centrali che risente dell'inclusione della RAI nell'ambito della lista S13.

¹⁶ A norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

¹⁷ Come modificato dall'articolo 1, comma 456, della legge n. 147/2013.

¹⁸ Ad esclusione dei soli comparti Scuola/AFAM e Forze armate.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche è stimata in aumento dell' 1,6 per cento per il 2017, in calo dello 0,5 per cento nel 2018 e in lieve aumento (rispettivamente +0,3 e +0,2 per cento) nel 2019 e nel 2020.

L'incremento atteso nel 2017 è dovuto principalmente agli effetti di spesa derivanti dalla dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 365, della legge n.232/2016. In particolare, si segnala lo stanziamento di ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale del personale del pubblico impiego per il triennio 2016-2018, la proroga nel 2017 al personale del comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico (Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco) del contributo straordinario previsto dall'articolo 1, comma 972, della Legge di Stabilità 2016, nonché l'incremento delle risorse previste a legislazione vigente per il riordino delle carriere per personale appartenente ai predetti comparti. Da segnalare, inoltre, sempre nell'ambito del citato fondo, il finanziamento per le amministrazioni centrali di assunzioni in deroga rispetto alle ordinarie facoltà assunzionali.

Il decremento di spesa previsto per il 2018 è dovuto in parte al venir meno in tale anno del finanziamento delle missioni internazionali previsto solo fino al 2017. L'incremento previsto nel 2019 e nel 2020 è, invece, dovuto alla previsione di spesa correlata all'indennità di vacanza contrattuale (IVC) da calcolare con riferimento al triennio 2019-2021, come anticipazione degli importi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale. Gli effetti di slittamento salariale sono stimati prudenzialmente sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2016 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 337.514 mln di euro registrando in rapporto al Pil¹⁹ un'incidenza pari al 20,2 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,4 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,9%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1 per cento (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015²⁰), nel mentre gli altri residui fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate²¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo,

¹⁹ L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,9 per cento e del Pil nominale pari a +1,6 per cento.

²⁰ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3 per cento poi risultato a consuntivo pari a 0,2 per cento.

²¹ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal D.L. n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si

nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere²² e ad arretrati liquidati;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+3,3%), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2016 della spesa per prestazioni sociali in denaro evidenziano un livello di spesa inferiore²³ a quanto previsto nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016 e nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2017-2019.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2016. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2016 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,1 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50 per cento della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2016 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica e conseguimento dei relativi obiettivi.

registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

²² Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del D.L. n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

²³ In buona parte da ascrivere, al netto della quota derivante dalla consuntivazione 2015, a componenti di spesa stanziata e destinata per via legislativa, nella parte finale dell'anno, ad altre finalità, la cui operatività necessariamente è slittata all'anno successivo per le prestazioni in esame, ovvero a interventi con implementazione posticipata nel corso del 2016 per effetto di ritardi nell'operatività di taluni istituti diventati, pertanto, operativi in via posticipata. In parte residuale rileva altresì una minore spesa per integrazioni salariali anche per effetto di posticipi nell'implementazione dei nuovi regimi previsti dal d.lgs. n. 148/2015 per la necessità di implementare le necessarie procedure amministrative e ad una minore spesa per ASDI rispetto allo stanziamento residuo di bilancio previsto per l'anno 2016 (anche in questi casi si potrà registrare lo slittamento di quota di onere all'anno 2017).

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2013 - 2016

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2013	2014	2015	2016
Pensioni	254.569	256.643	258.924	261.190
(tasso di variazione in %)		0,8%	0,9%	0,9%
(in % di PIL)	15,9%	15,8%	15,7%	15,6%
Altre prestazioni sociali in denaro	65.119	70.220	73.868	76.324
(tasso di variazione in %)		7,8%	5,2%	3,3%
(in % di PIL)	4,1%	4,3%	4,5%	4,6%
Totale prestazioni sociali in denaro	319.688	326.863	332.792	337.514
(tasso di variazione in %)		2,2%	1,8%	1,4%
(in % di PIL)	19,9%	20,2%	20,2%	20,2%
PIL	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438
(tasso di variazione in %)		1,1%	1,5%	1,6%

Valori assoluti in milioni di euro

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro per la presente sezione e per il Conto delle PA dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2017 (codice D62) sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Previsioni per l'anno 2017

Per l'anno 2017, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, del 2,2 per cento circa. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+1,3%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione²⁴, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016²⁵, in particolare diretti

²⁴ Nel corso dell'anno 2017 è prevedibile, come programmato, un incremento del numero di pensioni di nuova liquidazione a fronte del contenimento registratosi nel 2016 nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2015 anche per l'operare dell'adeguamento triennale, con decorrenza 1° gennaio 2016, dei requisiti di accesso all'incremento della speranza di vita, in relazione al quale, pertanto, la piena maturazione dei requisiti adeguati si verifica l'anno successivo.

²⁵ In particolare nella legge n. 232/2016 (legge di Bilancio 2017-2019) le misure in materia pensionistica, con effetti sull'aggregato di spesa in esame, in sintesi, considerando i principali interventi, prevedono:

a) per i pensionati in essere: un aumento dell'importo della c.d. 14sima (del 30%) per i pensionati con reddito fino a 1,5 volte il TM (circa 753 euro mensili) e l'estensione della stessa nel suo importo originario ai pensionati con reddito compreso tra 1,5 volte il TM e 2 volte il TM (tra circa 753 euro e circa 1.004 euro mensili);

b) per i futuri pensionati:

b1) agevolazioni per l'accesso al pensionamento per i lavoratori con anzianità contributive in più gestioni prevedendo il cumulo dei periodi assicurativi senza oneri aggiuntivi per gli stessi;

a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017²⁶;

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+5,1 per cento), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016²⁷, e in particolare dei

b2) potenziamento delle agevolazioni per l'accesso al pensionamento dei lavoratori sottoposti ai c.d. lavori usuranti. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate;

b3) agevolazioni per l'accesso al pensionamento dei lavoratori c.d. precoci (con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni) prevedendo una riduzione del requisito contributivo indipendente dall'età anagrafica di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne (per le donne già a normativa vigente il requisito contributivo è inferiore di 1 anno a quello degli uomini). Tale riduzione è limitata a determinate categorie (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni). Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate.

Infine è prevista, nell'ambito di una razionalizzazione delle risorse già programmate, anche l'estensione sul piano temporale del meccanismo delle salvaguardie pensionistiche (c.d. ottava salvaguardia) al fine di portare a conclusione tale programma di gradualità nel processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento. Sempre nell'ottica di portare a conclusione la relativa sperimentazione è estesa la possibilità di accesso al pensionamento con i requisiti agevolati previsti dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004 (c.d. "opzione donna") alle lavoratrici nate nell'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) o nell'ultimo trimestre del 1957 (se autonome).

²⁶ Le previsioni sono elaborate nel presupposto che, come già effettuato in sede di NTI alla legge di bilancio 2017, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie.

²⁷ In particolare, nella legge n. 232/2016 (legge di Bilancio 2017-2019) le misure in materia di prestazioni sociali in denaro non afferenti alla spesa pensionistica, in sintesi, prevedono:

- a) in via sperimentale, dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018 per soggetti in condizioni particolari (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, se in possesso di anzianità contributiva non inferiore a 30 anni di contributi, lavoratori dediti ad attività particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni, se in possesso di anzianità contributiva non inferiore a 36 anni di contributi) la possibilità di conseguire una prestazione assistenziale non superiore a 1.500 euro mensili di accompagnamento alla pensione se di età non inferiore a 63 anni. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate;
- b) dal 2017, misure in favore della famiglia sintetizzabili nei seguenti termini:
 - b1) bonus di 800 euro in un'unica soluzione per le future madri;
 - b2) bonus di 1.000 euro annui quale contributo monetario per spese afferenti a rette di asili nido ovvero per supporto a domicilio per bambini affetti da malattie croniche;
 - b3) per gli anni 2017 e 2018 il rifinanziamento e il potenziamento dei voucher asili nido per lavoratrici dipendenti e autonome;
 - b4) per gli anni 2017 e 2018 la proroga e il potenziamento del congedo obbligatorio per i padri (con potenziamento per l'anno 2018).

Nel 2017 si registra inoltre l'ulteriore incremento di onere per l'assegno di natalità di cui alla legge n. 190/2014 (nati 2015-2017 e il beneficio riconosciuto per un triennio);

- c) Potenziamento delle misure di contrasto alla povertà - E' incrementato il «Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale» di 150 mln di euro per l'anno 2017 e di 650 mln di euro annui dal 2018. In tali termini dal 2018 le risorse a disposizione per l'introduzione del reddito di inclusione ammontano a 1.704 mln di euro annui. Le risorse del 2017 pari a 1.180 mln di euro nelle more dell'adozione dei provvedimenti legislativi relativi al reddito di inclusione potranno essere utilizzare per potenziare ulteriormente la sperimentazione SIA, cui vanno aggiunte anche le risorse non spese nel 2016 per la sperimentazione SIA. In parte le risorse del Fondo (in particolare dal 2018) sono anche utilizzate per finanziare la prosecuzione ASDI (la cui autorizzazione di spesa è ridotta di 150 mln di euro annui dal 2017) e, per l'anno 2017, per una

maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

Previsioni per il periodo 2018-2020

Per il periodo 2018-2020 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2017, del 2,6% annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,8% annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 1,9% annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi²⁸, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Gli andamenti tengono conto anche conto degli interventi normativi successivi alla legge n. 214/2011 diretti ad incrementare il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011 e delle misure introdotte dalla legge di bilancio 2017-2019 (legge n. 232/2016).

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e, pertanto, tengono anche conto degli effetti derivanti dagli interventi previsti dalla legge n. 208/2015, del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015) nonché del potenziamento degli istituti di contrasto alla povertà, di tutela della famiglia, e di altri interventi assistenziali introdotti dalla legge di bilancio 2017-2019 (legge n. 232/2016).

In via di sintesi, si stima per gli anni 2017 e successivi un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro inferiore a quanto previsto nel Conto delle PA programmatico della Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2017-2019 (legge n. 232/2016), derivante da quanto registrato con riferimento all'anno 2016 e per la quota effettivamente confermabile per l'anno 2017 e successivi, tenuto anche conto di un aggiornato profilo di indicizzazione ai prezzi delle prestazioni per

misura assistenziale di sostegno al reddito per i residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del 2016/2017.

d) Misure in favore dei giovani - Proroga nel limite di 290 mln di euro per l'anno 2017 della prestazione della carta elettronica per i coloro che compiono 18 anni nel 2017 (il beneficio è di 500 euro)

²⁸ Sulla base delle regole di valutazione ai prezzi previste a normativa vigente come ridefinite dalla legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) e dalla legge n. 208/2015 (Legge di stabilità 2016), che ha previsto, fino al 2018, una parziale deindicizzazione per tali anni per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo Inps.

gli anni considerati, sulla base di aggiornate dinamiche dei prezzi, rispetto a quanto previsto in sede di Nota di Aggiornamento DEF 2016.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2016 - 2020

	Risultati Contabilità	Previsioni			
	Nazionale	2017	2018	2019	2020
	2016				
Pensioni	261.190	264.610	271.160	279.240	287.600
(tasso di variazione in %)	0,9%	1,3%	2,5%	3,0%	3,0%
(in % di PIL)	15,6%	15,5%	15,4%D	15,4%	15,4%
Altre prestazioni sociali in denaro	76.324	80.240	82.580	83.700	84.780
(tasso di variazione in %)	3,3%	5,1%	2,9%	1,4%	1,3%
(in % di PIL)	4,6%	4,7%	4,7%	4,6%	4,6%
Totale prestazioni sociali in denaro	337.514	344.850	353.740	362.940	372.380
(tasso di variazione in %)	1,4%	2,2%	2,6%	2,6%	2,6%
(in % di PIL)	20,2%	20,2%	20,1%	20,0%	20,0%
PIL	1.672.438	1.709.547	1.758.562	1.810.380	1.861.903
(tasso di variazione in %)	1,6%	2,2%	2,9%	2,9%	2,8%

Valori assoluti in milioni di euro

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL²⁹ recepisce le ipotesi di fecondità e flusso migratorio netto sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2011³⁰. Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo. Il tasso di occupazione aumenta di 9-10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2010. Per il periodo 2017-2020, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento nell'ambito del quadro macroeconomico tendenziale.

La previsione, a normativa vigente, sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati³¹ nonché gli effetti contenuti nella legge di Bilancio 2017-2019³², nella quale sono state adottate misure dirette a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. Le previsioni a legislazione vigente e le valutazioni di seguito rappresentate sono state elaborate nel presupposto che, come già effettuato in sede di Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2017, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie.

La previsione sconta, inoltre, l'adeguamento su base triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Tale adeguamento è effettuato attraverso il procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni³³.

Dopo la crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi (segnatamente della contrazione del PIL per il triennio 2012-2014).

A partire dal 2015, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 15,1 per cento attorno al 2028, per l'effetto del contenimento esercitato sia dal graduale incremento dell'età media di accesso al pensionamento conseguente all'adeguamento dei requisiti minimi sia dall'introduzione del sistema di calcolo

²⁹ L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995. I dati di Contabilità Nazionale relativi alla spesa pensionistica e al PIL sono elaborati in coerenza con il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

³⁰ In particolare, si assume: i) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,6 e ii) un flusso netto di immigrati che passa da un valore medio annuo di circa 280 mila unità, nel primo decennio di previsione, ad un valore annuo di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione. Si veda, comunque, Istat (2011), <http://demo.istat.it>.

³¹ Inclusi quelli contenuti nel D.L. 201/2011, convertito con modificazioni dalla L. 214/2011 e negli interventi adottati successivamente finalizzati ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito con il predetto D.L. 201/2011.

³² Legge n. 232/2016

³³ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2016 (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015, pubblicato in GU il 6 luglio 2015.